“Sono solo un bambino”: la poesia di Maria Assunta Oddi sul Carnevale

28 Febbraio 2026



Il bimbo è un attore non nel senso dato propriamente a questo termine, ma nel modo che gli consenta di esprimere le proprie interiorità. Egli prova e riprova ad essere un personaggio televisivo, una figura familiare reale o puramente ideale. Se la **diffusione dei mezzi di comunicazione di massa** suggestiona il pensiero e l’azione stimolando l’emotività, il carnevale consente al fanciullo di vivere un’avventura in modo attivo e creativo tramite il travestimento.

Quest’ultimo, infatti, invita a misurarsi in ruoli diversi indossando con fantasia abiti altrui. Il bambino tramite questo gioco impara le regole della vita adulta e si prepara all’identificazione. La filastrocca della scrittrice **Maria Assunta Oddi** suggerisce con metafore ed allegorie alcune figure (lupo-uccelli- pagliaccio, ecc) offrendo l’occasione iniziale di un gioco drammatico che consenta al fanciullo di liberarsi e di esprimere il proprio vissuto.

Sono solo un bambino

Sono solo un bambino

ma per carnevale vorrei

vestirmi come lo gnomo

per guardare da sopra un fungo

e toccare col cappello

lungo lungo, rosso rosso,

le nuvole del cielo.

Vorrei vestirmi

con i colori di Arlecchino

e danzare fino al mattino.

Vorrei essere un pagliaccio

per nascondere dietro un sorriso

le ore meno allegre.

Vorrei essere un lupo

per mangiare a crepapelle

quel che al mondo c'è d'ingiusto.

Vorrei avere

al posto delle braccia

due ali ampie e lunghe

per volare controvento.

Ma forse il più bel vestito

per me è quello da bambino.